Il Sole 24 ORE

Data 23-09-2011
Pagina 34
Foglio 1

Università. Ok della Camera al decreto che distribuisce i fondi per le assunzioni

Via al «piano Gelmini» per 9mila nuovi associati

Escluse (per ora) le sedi dove si spende troppo per il personale

Gianni Trovati
MILANO

Via libera del Parlamento al piano straordinario che dovrebbe portare in cattedra in sei anni 9mila professori di seconda fascia secondo il percorso previsto dalla riforma Gelmini del 2010. Il decreto di Istruzione ed Economia per distribuire le risorse fra le università ha ricevuto ieri il disco verde della commissione Cultura di Montecitorio, e a questo punto deve attendere solo la registrazione della Corte dei conti: ora, però, si apre la partita sulla platea di università destinatarie dei fondi aggiuntivi e su quella dei ricercatori destinati a salire uno scalino nella gerarchia accademica grazie a questi finanziamenti.

Un po' d'ordine serve per capire i termini del problema: il piano straordinario è stato varato perché la riforma Gelmini cancella il ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato (sostituendoli con i «3+2» secondo il modello già previsto dalla legge Moratti ma mai attuato), e il piano straordinario serve ad aprire una via in più a chi oggi fa parte di un "grado" accademico ormai in esaurimento.

Il decreto che ripartisce le risorse (13 milioni sul 2011, 93 nel 2012 e 173 dal 2013), seguendo le griglie «meritocratiche» sui risultati di didattica e ricerca che guidano una quota dell'Ffo, deve però fare i conti con il blocca-assunzioni, che impedisce qualsiasi forma di reclutamento nelle università che dedicano al personale più del 90% del fondo di finanziamento ordinario. Risultato: la strada aggiuntiva verso la carriera si apre solo per chi è ricercatore in un ateneo con i conti in ordine: per gli altri, che operano nei 16 atenei (uno ogni quattro poli statali) dove a fine 2010 è stato superato il tetto del 90%, le prospettive rimangono congelate.

Sul tema la commissione si è spaccata, e i deputati del Pd hanno votato un parere alternativo di togliere un blocco considerato «irragionevole». A prescindere dal merito, però, il blocca-assunzioni è previsto da una legge, che un decreto ministeriale non può cancellare; anche per questo i deputati della maggioranza hanno inserito il superamento del blocco fra le «osservazioni», chiedendo al Governo di «valutare l'opportunità» di adottare una legge che permetta al piano straordinario di dribblare il vincolo del 90% (come già fa peraltro con i limiti al turn over fissati dalla manovra 2008). Tecnicalità a parte, la questione è aperta perché non mancano i "treni normativi" (a partire dalla legge di stabilità) su cui far salire la modifica, e soprattutto perché non è ancora arrivato al traguardo il decreto attuativo della riforma Gelmini che rivede regole e limiti della spesa di personale. Per il 2011, insomma, il parametro di riferimento rimane quello al 31 dicembre 2010, quando gli «sconti» nel calcolo del personale convenzionato con la sanità ha salvato dal blocco molti atenei, poi si vedrà.

L'altro nodo riguarda i destinatari delle «promozioni»: il piano straordinario è nato con l'intenzione di chiamare al ruolo di associato chi avesse ottenuto la nuova abilitazione nazionale, che però non è ancora partita. Per questa ragione i "chiamati", almeno all'inizio, saranno presi fra i vincitori dei concorsi banditi negli ultimi anni, che hanno prodotto idonei (per un periodo anche con il sistema della «doppia idoneità», in virtù del quale un concorso per un posto produceva due aspiranti promossi) ma non cattedre nuove.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.